

# Svimez: il piano Ilva vale tre miliardi di Pil

## SIDERURGIA

**Già domani o giovedì possibili incontri tra Di Maio, Mittal e sindacati**

Fari puntati sull'Ilva di Taranto. Il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, potrebbe incontrare i commissari e le parti tra domani e giovedì in vista di una scelta sul futuro dell'acciaieria: dagli incontri con Am Investco (la cordata guidata da Arcelor Mittal) e sindacati si potrà capire se ci sono i margini per andare

avanti con la trattativa. Intanto la Svimez valuta che il piano industriale di Am Investco possa avere un impatto sul Pil misurabile in 3,1 miliardi annui dal 2018 al 2023, quasi 19 miliardi nell'intero arco temporale. Con effetti estesi per un terzo fuori dalla Puglia, incluso il Centro-Nord. Dopo il 2023 l'impatto aumenterebbe a 3,9 miliardi annui. Secondo le stime, la produzione nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure potrà sostenere nell'intero periodo del piano 51mila posizioni lavorative, tra aggiuntive e consolidate. Circa 42mila sono attese in Puglia, 9mila nel resto d'Italia. **Fotina** — a pagina 8

# Il piano Am Investco per Ilva vale tre miliardi di Pil all'anno

## ACCIAIO

**Studio Svimez sul tavolo di Di Maio: 51mila i posti di lavoro attivati o interessati**

**Già domani o giovedì possibili i primi incontri tra il ministro e le parti**

**Carmine Fotina**  
ROMA

Per Ilva si avvicina il momento delle decisioni. Il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, potrebbe incontrare i commissari e le parti tra domani e giovedì in vista di una scelta sul futuro dello stabilimento. Dagli incontri con Am Investco e sindacati, che dovrebbero avvenire separatamente e non con un tavolo unificato, si potrà capire se ci sono i margini per chiudere la trattativa entro il 30 giugno, se si procederà verso una proroga di 90

giorni della gestione commissariale o se si andrà verso un drammatico strappo con conseguente deviazione verso le suggestioni "green" del Movimento 5 Stelle.

### Lo studio Svimez

Ieri intanto la Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, ha inviato a Di Maio uno studio che valuta in 3,1 miliardi annui il contributo al Pil che potrebbe derivare dal piano industriale. «È un contributo scientifico alla discussione - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez -. Non si vogliono passare in secondo piano altri aspetti ugualmente importanti, e forse di più, quali il nodo esuberanti al centro della trattativa sindacale e l'imponente bonifica ambientale necessaria».

Come noto Am Investco, la cordata guidata da Arcelor Mittal, ha previsto una produzione nel solo sito di Taranto intorno a 6 milioni di tonnellate all'anno di acciaio grezzo, cui si aggiungerebbero altri due

milioni tra gli impianti di Genova (produzione ad uso alimentare) e Novi Ligure (automotive). Dal 2023 a Taranto si passerebbe a 8 milioni di tonnellate. Partendo da questi

dati - e dai 2,4 miliardi di nuovi investimenti e 1,1 miliardi di spese per la bonifica - la Svimez ha stimato un impatto sul Pil pari a circa 3,1 miliardi di euro all'anno, in totale quasi 19 miliardi nel periodo di attuazione del piano (2018-2023), più di un punto di Pil. Dopo il 2023 l'impatto è destinato a salire a 3,9 miliardi annui.

### L'impatto economico

L'elemento per certi versi meno scontato - sottolineano gli esperti della Svimez - è l'impatto nazionale, cioè un moltiplicatore che travalica la spinta per l'economia meridionale. Perché dei 3,1 miliardi annui di Pil attivati ogni anno poco meno di 1 miliardo è localizzato fuori alla Puglia, prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord. In sostanza, ogni euro di fatturato rea-

lizzato a Taranto "ingloba" quasi 30 centesimi di beni intermedi e servizi prodotti nel resto d'Italia. «Ne emerge un tema molto più ampio rispetto all'economia del Mezzogiorno. L'Ilva dimostra di essere una questione nazionale di politica industriale» commenta Bianchi.

L'indagine valuta tre tipi di effetti: diretti (da produzione), indiretti (maggiori input e servizi acquistati da altri settori) e indotti (incremento di consumi frutto della maggiore

occupazione). Questa triplice spinta dovrebbe coinvolgere diversi comparti. **Svimez** calcola che, nell'intero periodo di attuazione del piano, la produzione potrà sostenere 51mila posizioni lavorative (unità lavorative annue), tra aggiuntive e consolidate. Circa 42mila sono attese in Puglia, 9mila nel resto d'Italia con il Centro-Nord ampiamente interessato.

In Puglia poco più della metà dell'occupazione che verrebbe

complessivamente creata o salvaguardata è, come prevedibile, nel comparto industriale, incluse costruzioni e personale impegnato nella produzione elettrica. Circa 20mila posizioni lavorative sono comunque previsti in altri settori, in primis servizi privati. Situazione ribaltata nel resto d'Italia, con 6mila posizioni su 9mila che dovrebbero essere create o consolidate al di fuori dell'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI CHIAVE**

**3,1 miliardi**

**Pil**  
La **Svimez** valuta che il piano industriale di Am Investco possa avere un impatto sul Pil misurabile in 3,1 miliardi annui dal 2018 al 2023, quasi 19 miliardi nell'intero arco temporale. Dopo il 2023 l'impatto aumenterebbe a 3,9 miliardi annui

**51mila**

**Posizioni lavorative**  
Delle 51mila unità di lavoro annuo coinvolte dal piano in tutto il periodo del piano, 25mila riguarderebbero l'industria e 26mila il resto dell'economia

**23mila**

**Unità di lavoro dirette**  
Ventitremila posizioni frutto di attivazione diretta, 14mila posti indiretti e altri 14mila generati da attivazione indotta



**Futuro ancora in bilico** Lo stabilimento Ilva di Taranto: **Svimez** stima che l'impatto sul Pil salirà a 3,9 miliardi annui dopo il 2023

